

La lotta per la salvezza

La Fiorentina verso la partita che vale l'intera stagione

Davanti lo stadio una raccolta di fondi per le vittime dell'attentato di via dei Georgofili. Laudrup ed Effenberg suonano la carica ma in caso di sconfitta non rimarranno

Vigilia con le valigie

In attesa della decisiva partita con il Foggia i giocatori della Fiorentina affilano le armi nel ritiro di Coverciano. Brian Laudrup è convinto nella vittoria e nel successo della Roma e della Sampdoria. I tifosi sosterranno la squadra e raccoglieranno i fondi da destinare alle famiglie colpite dal vile attentato in via dei Georgofili, alle quali il presidente Cecchi Gori ha donato 150 milioni

LORIS CIULLINI

FIRENZE. È tutto pronto per la decisiva partita con il Foggia. I giocatori della Fiorentina sono nel ritiro di Coverciano alla ricerca della indispensabile concentrazione. I tifosi della curva Fiesole e Ferravia sono impegnati a preparare una nuova coreografia e soprattutto ad organizzare una raccolta di fondi da destinare alle famiglie colpite per il vile attentato in via dei Georgofili. Una vigilia ad alta tensione dagli «occhi imprevedibili» per i sostenitori della «squadra viola». Partita per l'importanza della posta in palio ad alto rischio. Non a caso su decisione del Questore di Firenze, lo stadio e tutta la zona attorno a Campo Marte sarà presidiata da alcune centinaia di agenti e carabinieri pronti ad intervenire al primo cenno di violenza. Solo la squadra dovesse retrocedere. Per questo atteso ed importante appuntamento, dove si deciderà il futuro della Fiorentina, si calcola che i presenti allo stadio «Franchi» non saranno meno di 30 mila. «Se non ci fosse stato l'attentato o la squadra non avesse deluso sicuramente avremmo venduto tutti i biglietti a disposizione. Solo le curve sono andate a ruba», ci ha dichiarato un dirigente della Fiorentina.

Nonostante ciò domani dagli spalti e soprattutto dalle curve dove si ritrovano i tifosi del «Colletto», il sostegno alla squadra non mancherà. «Ci comporteremo come contro l'Udinese. Faremo il tifo dal primo al novantesimo minuto. Siamo amareggiati e preoccupati ma in questo momento pensiamo più alla nostra città che non alla Fiorentina», hanno sostenuto i responsabili del «Colletto». Gli affollati di questo viola club domani si piegheranno davanti agli ingressi dello stadio per raccogliere i fondi da destinare alle famiglie colpite dall'esplosione. Chi raccoglierà il danaro avrà un cartellino di riconoscimento.

Il resto conquistare la vittoria che potrebbe essere decisiva per evitare la retrocessione. Lo dovranno fare i giocatori che stando a Brian Laudrup sono pronti a lottare su ogni pallone per assicurarsi il successo. «Quella con il Foggia è la partita della mia vita», ha sostenuto il danese. «Mercoledì giocando con la nazionale del mio paese mi sono impegnato solo nel primo tempo. Penso alla gara con il Foggia. Da quando gioco a livello professionistico non mi era mai capitato di trovarmi con l'acqua alla gola. La squadra è molto concentrata. È pronta ad affrontare l'impegno con determinazione. Sono convinto nella salvezza poiché Roma e Sampdoria faranno il loro dovere». Quando gli è stato chiesto come si comporterebbe se la Fiorentina dovesse retrocedere il danese, come il suo amico Effenberg (che ha già preparato le valigie) è stato molto evasivo. «Di questo ne parlo con i miei prossimi compagni. Il mio contratto scade nel 1996 ma tutto è possibile. Mi chiederebbe se Effenberg giocherebbe in serie B? Non credo. Come il sottoscritto è un giocatore della nazionale del suo paese». Come sempre il più schietto è stato Gabriel Batistuta, il giocatore che con i suoi 14 gol ha risolto numerosi problemi. «Dobbiamo solo vincere e non aspettarci aiuti dagli altri». Per questo ho chiesto ai dirigenti di non accendere il tabellone luminoso o quanto meno di non dare i risultati degli altri campi.

Per suo conto Chiarugi, che si è trovato fra le mani una situazione incandescente, dopo avere ricordato che non potrà avvalersi di lacchini e di Dell'Orto, appiattiti dal giudice sportivo, ha fatto chiaramente intendere che la formazione salvezza sarà quella con Marcegiani, Camascia, Luppi, Di Mauro, Fancassi, Pini, Effenberg, Laudrup, Batistuta, Orlando, Baiato.



Dell'Anno (Udinese) qui accanto a sinistra nella foto grande Effenberg (Fiorentina) in alto a sinistra Raducioiu (Brescia) e a destra Skuhravy (Genoa)

Udinese

Bigon chiude a chiave la squadra

ROMA. È arrivata nella Capitale in serata. È nata nel credero del centro sportivo della Borghesiana per trovare la giusta concentrazione e sfuggire alle noie merose voci di mercato che vogliono quattro-cinque giocatori già con la valigia in vista della prossima sfida salvezza di domani all'Olimpico contro la Roma. Bigon ha ordinato la massima concentrazione e il duro allenamento per i suoi. Qua si impossibili parlare telefono con Balbo e compagni.

Govera questo ritiro all'Udinese? Difficile dirlo. Tuttavia Bigon e la società non vogliono lasciare nulla di intentato. Bigon comunque, non ha segreti da nascondere. Ha a disposizione l'intera rosa. Anche Pellegrini sta migliorando e domenica potrebbe addirittura giocare. Di sicuro sarà in panchina il tecnico dove sceglierà solo tanto un dubbio a chi affidare la maglia numero sette. In ballottaggio Mattei e Kozmiski. Il polacco ha disputato una bella partita contro l'Ancona. È probabile che Bigon gli dia nuova fiducia.

Genoa

Skuhravy malconco non diserta

GI NOVA. Il tornato malconco dalla Cecoslovacchia provato dal raid aereo che in cinque giorni lo ha portato da Bologna a Genova via Kosice, dove con la sua nazionale ha battuto per 5-2 la Romania ma Tomáš Skuhravy domani contro il Milan giocherà. Il gigante cecoslovacco, che per contribuire alla salvezza del Genoa ha rimpiazzato a fine stagione, la sua operazione di ginocchio non vuole mancare all'appuntamento decisivo. Ieri si è allenato a parte ma oggi nella rifinitura si riunirà al gruppo. È un difensore anche per Ruotolo. Maschi è convinto che giocherà il giocatore, aspetta le ultime ore di vigilia prima di sciogliere le riserve. Chi preoccupa invece è Sestini, alle prese con dolori muscolari. Non dovessero recuperare, Parnucci sarebbe confermato nel ruolo di libero e Van I Seppe sostituito da Bracco (negli Stati Uniti con il Brasile), altrimenti Parnucci a centrocampo ed Olandese in panchina. Nessun dubbio infine sulla riconferma di Cavallò il giovane esplosivo in questo finale di stagione. Dice Maschi sul Milan: «Non ci rivedremo più, finché non c'è la matematica non le stessio».

Finale Uefa Lancio fumogeni Una giornata alla Juventus

Uefa ha usato la mano pesante nei confronti della Juventus. Per le eccessive manifestazioni di i tifosi in occasione della finale di ritorno di Coppa Uefa con il Borussia Dortmund (lancio di fumogeni che ha costretto l'arbitro a rifardare di sei minuti l'inizio della ripresa) il massimo organismo europeo ha inflitto al club bianconero una giornata di squalifica del campo nelle manifestazioni di Coppe europee.



Diego Armando Maradona

I tifosi si schierano col presidente L'intelligenza per un nuovo corso

«La città cambia se il mandolino sposa il computer»

«Ferlaino nun se ne po' gli» Palummella non vede altre soluzioni. Ed è voce di popolo, quindi divina, quella di Gennaro Montuori, corteggiatissimo capotitolo napoletano. Ferlaino non se ne può andare, solo lui può risollevare il Napoli. Voce di popolo che trova un'eco nell'alta borghesia cittadina, fino a diventare dogma cui si contrappongono alcune bande di eretici.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

«Napoli il tassi è immobile nel traffico del Rettifilo»

L'autista spiega due foglietti stropicciati recita alcuni versi contro l'inquinamento. Segue spiegazione: «I ho scritti mentre ero fermo in via Caracciolo. Mi sono accorto che lo smog non fa più vedere il Vesuvio e Capri».

Il calcio non è il feticcio invasivo che molti credono. Se alta è la domanda di pallone quella di cultura non è di tanto inferiore. Solo il fatto che il gap col Nord sia un problema di reddito pro capite - afferma Lullio Pironti editore - L'apparizione di alcune edizioni a basso costo ha dato un risultato strabiliante: eguali percentuali di vendita il 33% al Sud al Centro e al Nord.

Ma il calcio è il centro gran parte della vita cittadina. «Come in tutte le città in cui l'identità sociale è debole si affermano con più forza le identità simboliche. Questo spiega la forte identità tra la città e la sua squadra», Vittorio Dani è professore di Storia della filosofia all'università di Salerno fondatore con altri intellettuali dell'associazione «La classe non è acqua» in nome e del mito marodoniano.

Una valenza simbolica su cui portando il Napoli nell'empireo calcistico ha edificato le sue fortune Corrado Ferlaino. Al punto di essere proposto come modello vivente di imprenditorialità «Ferlaino un esempio? Negativo semmai. Ha solo mostrato di avere un senso degli affari molto sviluppato. Con quello che ha incassato avrebbe potuto fare molto di più. La stagione d'oro si è rivelata una parentesi legata a Maradona».

Poco commosso dalle disgrazie attuali del Napoli Pironti lamenta piuttosto la «senza di una grande casa editrice». «Ma c'è un problema di strutture organizzative carenti», spiega. «E il discorso va spostato sulla classe politica che non ha mai avuto un programma culturale decente in prospettiva. Si è privilegiata la politica del fiore all'occhiello spesso legata al calcio dei voti che poteva portare».

Il capitale è sempre assicurato. «Ma prendono la via di quelli impieghi che assicurano un immediato ritorno».

Storia vecchia in una città in cui la classe dirigente ha una vocazione storica alla speculazione (come categoria economica) Logica in cui entra a pieno titolo, anche per le sue caratteristiche merceologiche il Napoli calcio. Il cui Cda ha rappresentato una vetrina privilegiata della Napoli politica affaristica. Poi entrata di prepotenza nel vortice di Tangentopoli.

«Al vertice della società Ferlaino si è mosso come un monarca che usa e getta a sua discrezione i pezzi dell'organizzazione» è la tesi di Vittorio Dani: «Non ha mai obbedito a criteri di produttività. C'è da sperare che la squadra finisca nelle mani di qualche imprenditore serio non levantino che si ispiri finalmente a quei criteri di produttività che devono valere anche per chi produce lo «spettacolo sportivo».

Quando quel lucrativo gioco calcistico è andato in frantumi, Ferlaino è stato portato sul banco degli imputati. Accusato improvvisamente di aver «finto» che l'aveva portato ad affidare il lifting della società ad un ex presentatore televisivo. Una scemmiatura a Berlusconi scagliata in un fiavco colossale.

«Io credo che Ferlaino si sia reso conto di alcuni passi falsi e voglia fare marcia indietro», sostiene Carlo Juocano, per un ventennio portavoce della società ed ora tornato alla sua antica professione giornalistica. «Il fatto è che nel calcio l'immagine è il gol». Il proclama di Palummella trova in lui un'eco convinta. «Ferlaino deve succedere a se stesso. Non vedo in giro chi possa succedergli - argomenta - Ha le carte in regola e l'esperienza per fare bene il fallimento di questo campionato? Ma forse senza la sua esperienza ora il Napoli sarebbe in B. Ed è già un ottimo mocha che la piazza pulita delle velleità di grandeur, la scelta di Ottavio Bianchi come dirigente. Una scelta di sened dire».

Da Ferlaino a Ferlaino. Una soluzione che sembra creare un ideale trail-and-run tra i due poli del corpo sociale quell'associazione che appare ancora una chimera. Di certo l'ingegnere, anche se stretto nella morsa di Tangentopoli non mostra alcuna intenzione di mollare ilosso.

Per Dani sono altre le strade da seguire se si vuole creare una città ed una squadra all'altezza dei tempi: il futuro può nascere solo dall'incontro tra la cultura napoletana con le esigenze della postmodernità. Diciamo che Napoli deve riuscire a celebrare le nozze tra il mandolino e il computer».

(3 Fine)

Il calcio sudamericano non va più. Pochi campioni e troppi problemi

L'ultimo: quello degli impegni con le loro nazionali che si scontrano con il calendario italiano

I campeones? Roba da psicanalista

Il tira e molla fra Ruben Sosa e l'Inter continua. L'uruguayano ha deciso di non giocare la Coppa America, ma ieri ha pure manifestato di nuovo l'intenzione di partecipare alle qualificazioni mondiali con la sua nazionale, dunque sarebbe a disposizione di Bagnoli solo a novembre. Quello dei sudamericani sta diventando il tormentone dell'estate: nessuno li vuole e chi li ha cerca di venderli.

mentono le coincidenze si fa dura. Abel Balbo che il club di Polignani può comprare dall'Udinese quando vuole tramite il neo-direttore Manottini: dopo due anni è stato rinevato dal selezionatore dell'Argentina Basile e dunque avrebbe gli stessi problemi di Sosa. D'altra parte chi non risponde alla convocazione rischia una squalifica di 6 mesi. E allora l'Inter, che ha messo a segno il colpo dell'estate acquistando Bergkamp e viene indicato fra le favorite per il prossimo scudetto rischia di veder compromesso il suo bel sogno e non sa più a che santo votarsi. Un Ruben Sosa ha fatto il bel gesto. «Soffro un po' di pubalgia non potrò giocare la Coppa America», poi ha annunciato che il 13 luglio si presenterà al raduno nerazzurro, però che il 13 intende giocare. Venezuela Uruguay sono dire che sulle gare di qualificazione Usa non vuol mollare di un centimetro. «Non mi importa se l'Inter compra Balbo non mi interessa se non parte titolare, in fondo ero riserva anche all'inizio di questo campionato», Ruben mette sul piatto i 18 gol segnati nel tempo che si chiude domani.

Radice nuovo allenatore del Cagliari

Il Mil che vuole rinnovarsi e apportare variazioni al proprio modulo (difesa con cinque giocatori) si è accorto di aver bisogno di un elemento promettente ma già in grado di inserirsi sulla destra al posto di T. Vassoli oppure al centro per Baresi. L'elemento ideale è Christian Panucci, 29 anni difensore del Genoa, balzato precipitamente alla ribalta in questa stagione. Ma per Berlusconi c'è un problema: il giocatore, che è stato promosso alla Juve. Sua emittente sta cercando in tutte le maniere di inserirsi nell'attuale Parnucci che ha un contratto col Genoa fino al '96. È nato dai due miliardi di investimento offerti dalla società bianconera. «Tutto può succedere», commenta il suo procuratore Roberto Cavallò, «è chiaro che senza la firma di accettazione del giocatore non si fa nulla. La Juve che se ci è arrivata i difensori Fortunato Poirini e Baldini non ha alcuna intenzione di mollare. La Juve per Panucci è disposta a girare a spini fino a 5 miliardi di difensore estremo Francesco Conti (dalla Juve in un buon rapporto che legano Inter e Udine) se indaga P. Polesini a perdersi di poter uscire dopo Dell'Anno anche Balbo (Lipure) operazione non può di farsi scontata. I Giglioli lenisce e spruzza la voce di un suo trasferimento al Real Madrid. I rapporti fra i Mil e il club spagnolo sono ottimi. I Berlusconi preferirebbe piazzare il giocatore fuori d'Italia per non ritrovarlo contro l'inizio il viceré dei portieri. La Lazio era finalmente Marchegiani dal Torino. La Roma si lancia su Perron. La Fiorentina non si fida di Marcheggini e Mannini e vorrebbe Cervone oppure il cecoslovacco Fontana. Bucci torna a Parma di Reggio. La società genovese neopromossa in A potrebbe affidarsi a Taibi oppure al milanista Antonelli che però è convalescente. Il Parma si prepara a difendere col Napoli l'ingaggio di Crappa e col Pescara quello di Allegri. Per la difesa arriva il terzino di Silvio Ballesi di Cosenza. La Romagna dopo aver preso due attaccanti Elber (dal Milan via Grassano per) ed Lestrom (Goldberg) punta sul difensore Torrisi che il Milan ha avuto dal Ravenna e infine sugli allenatori Radice (ha firmo per il Cagliari) Oddo (per il Ravenna) e W.G.

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. C'era una volta il campione del Sudamerica a parte il fatto che portandolo in Italia ci guadagnavano tutti fino all'ultimo intermediario oltre a un affare era un bel mese saggi per la campagna abbonamenti. La moda sta finendo assieme ai soldi e agli stessi campeones sempre più rari non bastasse quest'anno ci sono di mezzo Coppa America (16 giugno 1 luglio) e qualificazioni mondiali (1 agosto 19 settembre) il che significa che i sudamericani impegnati con le rispettive nazionali potrebbero tornare utili al campionato italiano soltanto a novembre. Sarebbero il ritiro estivo oltre alle vacanze da recuperare fra settembre e ottobre. Risultato: nessuno li vuole chi li ha i venderli sembrano lontanissimi i tempi di Zico e

Maradona Cerezo e Junior, oracoli da venerare a prescindere.

Che sia un disastro per i club italiani è una realtà non nuova da mesi Bagnoli per fare un esempio ha posto il problema all'Inter che a sua volta l'ha posto a Ruben Sosa. «Ditemi voi cosa me ne faccio di un giocatore che arriva al massimo per l'undicesimo o la dodicesima d'andata che non è disponibile per i primi turni di Coppa e il ritorno del triste Oswaldo e l'Inter, già provata dal caso Pannucci ce l'ha messa tutta per convincere Sosa a trovare un accordo col C. Cubilla e rinunciare alla divisa nero celeste arrivando a minacciarlo con i costumi mettiamo sul mercato e compriamo Balbo. Ma per ora non è niente da fare, anche perché quando ci si

presentano i problemi di mercato si fa dura. Abel Balbo che il club di Polignani può comprare dall'Udinese quando vuole tramite il neo-direttore Manottini: dopo due anni è stato rinevato dal selezionatore dell'Argentina Basile e dunque avrebbe gli stessi problemi di Sosa. D'altra parte chi non risponde alla convocazione rischia una squalifica di 6 mesi. E allora l'Inter, che ha messo a segno il colpo dell'estate acquistando Bergkamp e viene indicato fra le favorite per il prossimo scudetto rischia di veder compromesso il suo bel sogno e non sa più a che santo votarsi. Un Ruben Sosa ha fatto il bel gesto. «Soffro un po' di pubalgia non potrò giocare la Coppa America», poi ha annunciato che il 13 luglio si presenterà al raduno nerazzurro, però che il 13 intende giocare. Venezuela Uruguay sono dire che sulle gare di qualificazione Usa non vuol mollare di un centimetro. «Non mi importa se l'Inter compra Balbo non mi interessa se non parte titolare, in fondo ero riserva anche all'inizio di questo campionato», Ruben mette sul piatto i 18 gol segnati nel tempo che si chiude domani.

Quello dei sudamericani è un tema per il quale i Tautenticati tor

ARGENTINA

Balbo Udinese
Batistuta Fiorentina
Caniggia Roma
Rodriguez Atalanta
Sensini Udinese

BRASILE

Aldair Roma
Dunga Pescara

COLOMBIA

Asprilla Parma

URUGUAY

Aguilera Torino
Fonsaca Napoli
Francescoli Cagliari
Horrera Cagliari
Saralgui Torino
Sosa Inter

*Squalificato fino al 8 maggio 1994

Milan a Genova senza Baresi

Van Basten in infermeria Mercoledì verrà sottoposto ad artroscopia diagnostica

MILANO. Dopo la visita effettuata in Belgio dal professor Martens, ien Marc Van Basten ha sottoposto ed ecografia la caviglia destra, infortunata il 5 marzo. I risultati spediti subito dopo nella clinica di Anversa, dove il fuoriclasse del Milan la prossima settimana mercoledì subirà un'artroscopia diagnostica. L'ecografia si è resa necessaria per stabilire in quale punto preciso della caviglia

effettuare l'artroscopia cioè immettere la mini sonda dotata di fibre ottiche alla ripetizione l'articolazione e nel caso a rimuovere eventuali frammenti ossei. La seconda ipotesi cioè la peggiore è stringerebbe Van Basten ad almeno tre mesi di recupero prima del ritorno in squadra. L'olandese era stato sottoposto ad intervento chirurgico alla caviglia nel dicembre scorso ed era poi tornato in campo quasi 5 mesi dopo.

Ancona-Atalanta	1	Prima corsa	22
Brescia-Sampdoria 1 X 2			2 X
Cagliari-Pescara	X 1	Seconda corsa	X 1
Fiorentina-Foggia	X 1		X 2
Genoa-Milan	X	Terza corsa	21
Inter-Torino	X		22
Juventus-Lazio	2 X	Quarta corsa	11
Napoli-Parma	2		11
Roma-Udinese 1 X 2		Quinta corsa	21
Bologna-Lecce	1 X		1 X
Spal-Cosenza	X	Sesta corsa	22
Avezzano-Vastese 1 X			22
Civitanov-Montev	X		21